

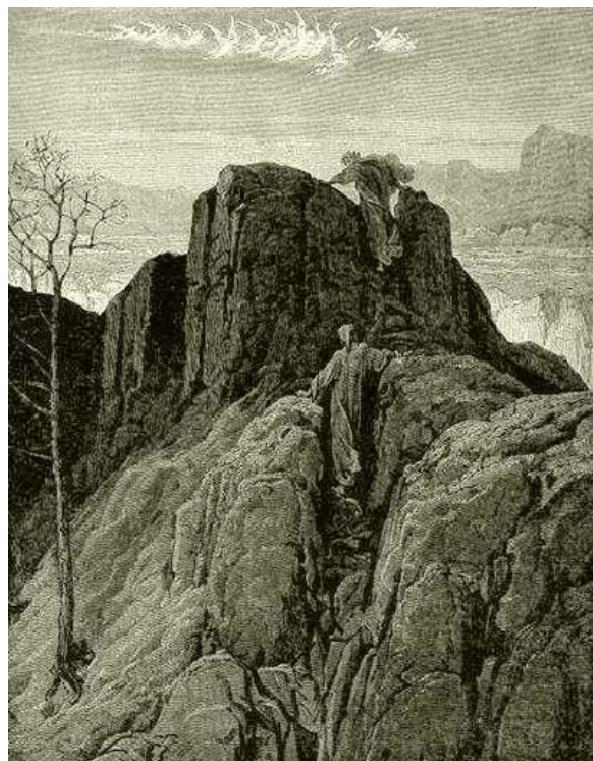


**COMUNE DI
CASTELNUOVO NE' MONTI**
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE
4[^] VARIANTE PARZIALE AL PSC**

ADOTTATA CON D.C. N°. DEL

APPROVATA CON D.G. N°. DEL



VOL. PA.3

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

**TUTELA DELLE POTENZIALITÀ
ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO**

APRILE 2013

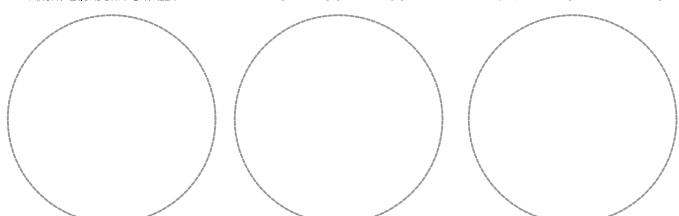
SUPERVISIONE SCIENTIFICA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA-ROMAGNA
DOTT. MARCO PODINI

CONSULENZA ARCHEOLOGICA
DOTT. JAMES TIRABASSI

IL PROGETTISTA
ARCH. ELISABETTA CAVAZZA

IL SINDACO
GIAN LUCA MARCONI

IL SEGRETARIO
DOTT. MATTEO MARZILIANO



COMUNE DI CASTELNOVO NE' MONTI

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

***TUTELA DELLE POTENZIALITA' ARCHEOLOGICHE
DEL TERRITORIO***

APRILE 2013

Gruppo di lavoro

Elisabetta Cavazza (*Responsabile progetto*)

James Tirabassi (*Archeologo*)

Emanuele Porcu (*Elaborazioni informatiche GIS*)

Indice

Premessa	pag. 1
1. Zone ed elementi d'interesse storico-archeologico	pag. 3
2. Tutela della potenzialità archeologica di insediamenti di origine medievale	pag. 8
3. Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio	pag. 9

Allegato

Proposta integrazione Norme PSC pag. 13

Ringraziamenti

Si ringrazia:

- il Sindaco Gianluca Marconi, l'Assessore Lavori Pubblici ed Edilizia Privata Coletta Gattamelati, Matteo Marzilliano Segretario Generale - Direttore generale, Daniele Corradini Responsabile Settore Pianificazione e Gestione del Territorio, Chiara Cantini Responsabile Settore Lavori Pubblici, Patrimonio e Ambiente ed il personale dell'Ufficio Tecnico del Comune di Castelnovo ne' Monti per il supporto dato alla realizzazione del presente studio;
- Filippo Maria Gambari, Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, Elisabetta Farioli, Diretrice dei Civici Musei di Reggio Emilia, ed i rispettivi funzionari e collaboratori per l'aiuto dato alla ricerca archivistica.

Un particolare ringraziamento a:

- Patrizia Mantovani del Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio e degli Insediamenti Storici della Regione Emilia-Romagna per i preziosi consigli;
- Luisa Gozzi del Centro Cooperativo di Progettazione di Reggio Emilia, per le informazioni e i documenti forniti;
- "Eliografia RìCò di Claudio Canovi" di Reggio Emilia per la cortese disponibilità.

Premessa

Il Quadro conoscitivo del PSC è stato integrato in merito agli aspetti storico-archeologici con un'apposita “Analisi delle potenzialità archeologiche del territorio” elaborata in adeguamento al PTCP.

Tale analisi, eseguita nel corso dell’anno 2012 con la supervisione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna, è stata redatta applicando le linee guida del PTCP (Allegato NA7, capitoli 7.6 e 7.7) ed in coerenza con le linee guida regionali in corso di definizione.

L’“Analisi delle potenzialità archeologiche del territorio” si compone dei seguenti elaborati:

- Vol. PA.1 – Relazione sulle evidenze storico-archeologiche;
- Vol. PA.2 - Relazione Carta delle potenzialità archeologiche del territorio;
- Tav. PA.1 - Schede delle evidenze storico-archeologiche;
- Tav. PA.2 – Carta delle evidenze storico-archeologiche;
- Tav. PA.3 – Carta delle potenzialità archeologiche del territorio.

In coerenza con la conoscenza acquisita e in adeguamento alle direttive del PTCP (art. 47, comma 5, delle Norme), è necessario aggiornare il PSC per quanto attiene la tutela delle potenzialità archeologiche del territorio. In accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, si propone pertanto di integrare gli elaborati del PSC come segue:

- aggiungere la tavola P2.ter “Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio” (scala 1:10.000, suddivisa nei fogli nord e sud) in cui rappresentare “Zone ed elementi di interesse storico-archeologico” (art. 51), “Zone di tutela della potenzialità archeologica di insediamenti di origine medievale” e “Zone di tutela della potenzialità archeologica del territorio” (art. 51bis);
- nelle Norme sostituire il vigente art. 51 con “Zone ed elementi di interesse storico-archeologico”, per la tutela dei siti archeologici noti (art. 47 PTCP e art. 21 PTPR) e inserire l’art. 51bis “Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio” per regolamentare i controlli archeologici per le trasformazioni che prevedono attività di scavo e/o modifica del sottosuolo nelle diverse zone di tutela individuate nella tav. P2.ter.

1. “Zone ed elementi di interesse storico-archeologico”

Nella “Carta delle evidenze storico-archeologiche” (a cui si rimanda per approfondimenti) le aree valutate meritevoli di una tutela specifica sono 25 di cui 4 già comprese nel PTCP (una delle quali, a Felina, sottoposta a tutela ministeriale e già presente nel vigente PSC) e qui confermate.

Nella “Catalogazione dei siti archeologici con proposta di tutela specifica” sono elencati sia i siti di cui si conferma la perimetrazione e categoria di tutela del PTCP sia i nuovi siti a cui si propone una categoria di tutela nel PSC, in coerenza con le disposizioni dello strumento sovraordinato ed in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici.

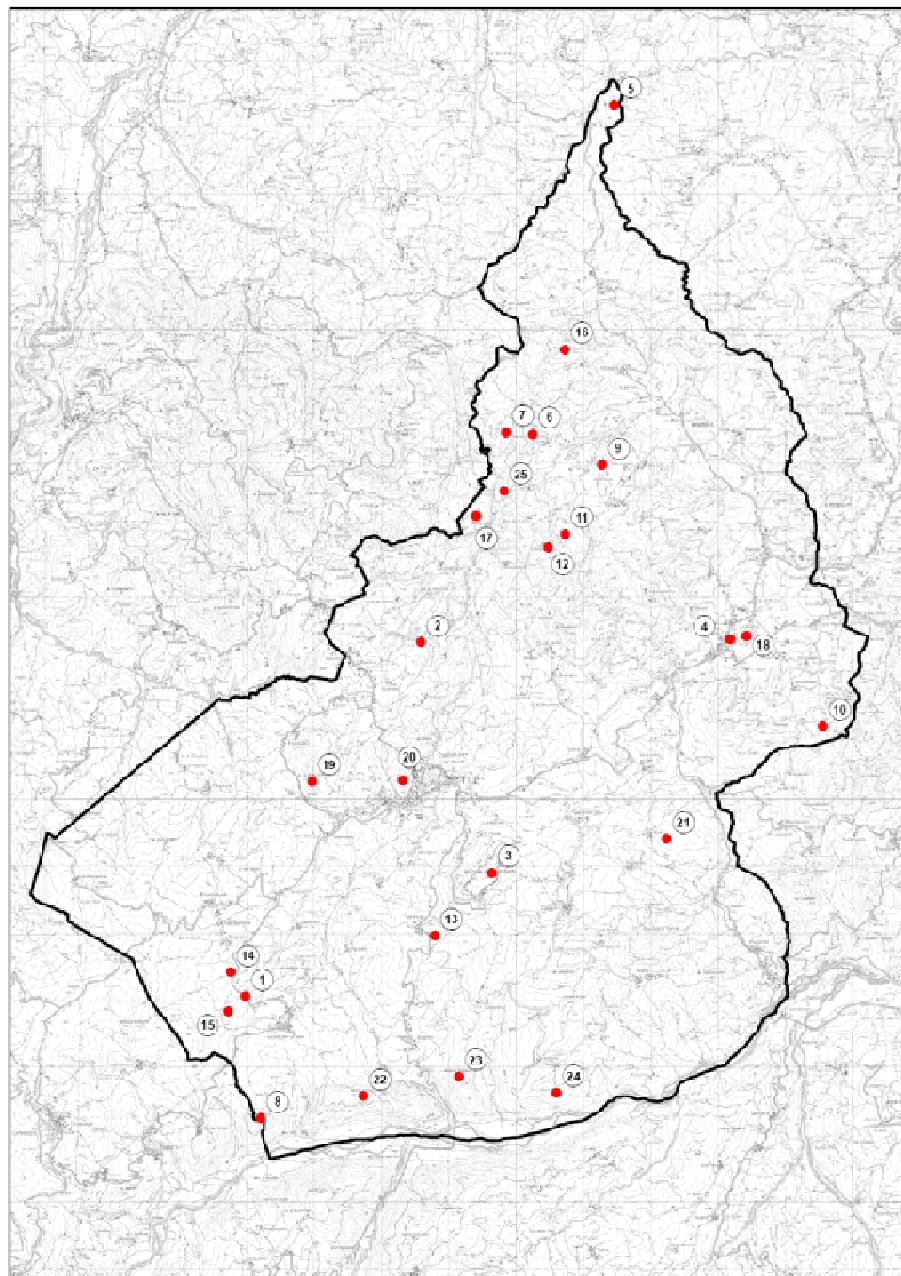


Fig. 1 – Individuazione siti con proposta di tutela specifica.
Rif. “Catalogazione dei siti archeologici con proposta di tutela specifica”

Catalogazione Siti Archeologici con proposta di tutela specifica

N.	SCHEDA PSC	N. scheda PTCP All. QC4	Categoria tutela PSC	Località/Toponimo	Qualificazione Cronologica	Tipo di Evidenza
1	1	-	B2	Costa de' Grassi Est	Età del Rame	Terreno antropizzato
2	2	-	B2	Cagnola	Età del Rame	Terreno antropizzato - Tombe
3	70 71	B1	Pietra di Bismantova	Età del Bronzo	Villaggio e Necropoli	
			Pietra di Bismantova	Età del Bronzo	Terreno antropizzato	
			Pietra di Bismantova	Età del Ferro	Tombe	
			Pietra di Bismantova	Età medievale	Ruaderi di castello	
4	5	65	B1	Felina	Età del Bronzo	Villaggio
5	6	50	B1	M. Venere	Età del Bronzo	Villaggio
6	173	B1	Montecastagneto	Età del Ferro	Villaggio	
			Montecastagneto	Età medievale	Ruaderi di castello	
7	8	-	B2	Montecastagneto	Età del Ferro	Necropoli
8	10	-	B2	M. Gebolo	Età del Ferro	Affioramento di reperti
9	11	-	B2	Villaberza	Età romana	Affioramento di reperti
10	12	-	B2	Palareto	Età romana	Affioramento di reperti
11	13	-	B2	Casolara	Età romana	Affioramento di reperti
12	14	-	B2	Casolara	Età romana	Resti di strutture
13	15	-	B2	Carnola	Età romana	Affioramento di reperti
14	16	-	B2	Costa de Grassi	Età romana	Affioramento di reperti
15	18	-	B2	Costa de Grassi	Età romana	Affioramento di reperti
16	19	-	B1	Soraggio	Età medievale	Ruaderi di castello
17	21	-	B1	Maillo	Età medievale	Ruaderi di castello
18	22	-	B1	Felina	Età medievale	Ruaderi di castello
19	23	-	B2	M. Castelletto	Età medievale	Area antropizzata
20	24	-	B1	Castelnovo Monti	Età medievale	Ruaderi di castello
21	25	-	B2	La Noce	Età medievale	Ruaderi
22	26	-	B1	M. Rosso	Età medievale	Ruaderi
23	27	-	B1	M. Merlo	Età medievale	Ruaderi di castello
24	28	-	B1	Vologno	Età medievale	Ruaderi di castello
25	30	-	B2	Bora del Prato	Età medievale	Ruaderi

In totale sono 11 le aree per cui si propone la categoria di tutela b1 (N. 7 in più rispetto al PTCP) e 14 le aree per cui si propone la categoria di tutela b2 (tutte nuove rispetto al PTCP), mentre nessun sito presenta le caratteristiche per essere sottoposto alla categoria di tutela a (cfr fig. 2).

In particolare, tra i nuovi siti si valuta necessaria la categoria di tutela b1 per i ruderii medievali di Gombio, Maillo, Felina, Castelnovo ne' Monti, Monte Merlo, Monte Rosso, Vologno (schede 19, 21, 22, 24, 26, 27, 28), in quanto tali aree sono sicuramente interessate da notevole presenza di materiali e si configurano come luoghi di importante documentazione storica, anche se solo per il castello di Castelnovo i recenti scavi eseguiti sotto la direzione scientifica della Soprintendenza hanno permesso di esplorare ed attestare in buona parte l'estensione delle strutture.

Invece, si ritiene adeguata la categoria di tutela b2 per i siti, non indagati con campagne di scavo, che rientrano nelle seguenti casistiche:

1. Terreno antropizzato/tombe dell'Età del Rame (schede 1 e 2);
2. Affioramento di reperti/necropoli dell'Età del Ferro (schede 8 e 10);
3. Affioramento di reperti di Età romana (schede 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 18);
4. Area antropizzata e ruderii di Età medievale (schede 23, 25 e 30).

Nei primi due casi si tratta di aree di rinvenimenti sporadici che potrebbero essere già esaurite o restituire resti sepolti non completamente distrutti, mentre i casi 3 e 4 sono aree di concentrazione di materiali archeologici che potrebbero indicare la presenza di sistemi insediativi articolati, ma in tutti i casi solo adeguate indagini archeologiche e/o ulteriori approfondimenti di ricerca possono confermare tali ipotesi.

Sono quindi confermati, sia come perimetro sia come categoria di tutela B1, i 4 siti tutelati nel PTCP, ai quali corrispondono 8 siti schedati nella Carta delle evidenze storico-archeologiche del PSC. Si ricorda inoltre che il sito relativo ad un importante villaggio dell'Età del Bronzo posto nel centro abitato di Felina è sottoposto a tutela ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Igs 42/2004 s.m.i.) con apposito Decreto del Soprintendente Regionale del 26/07/2004.

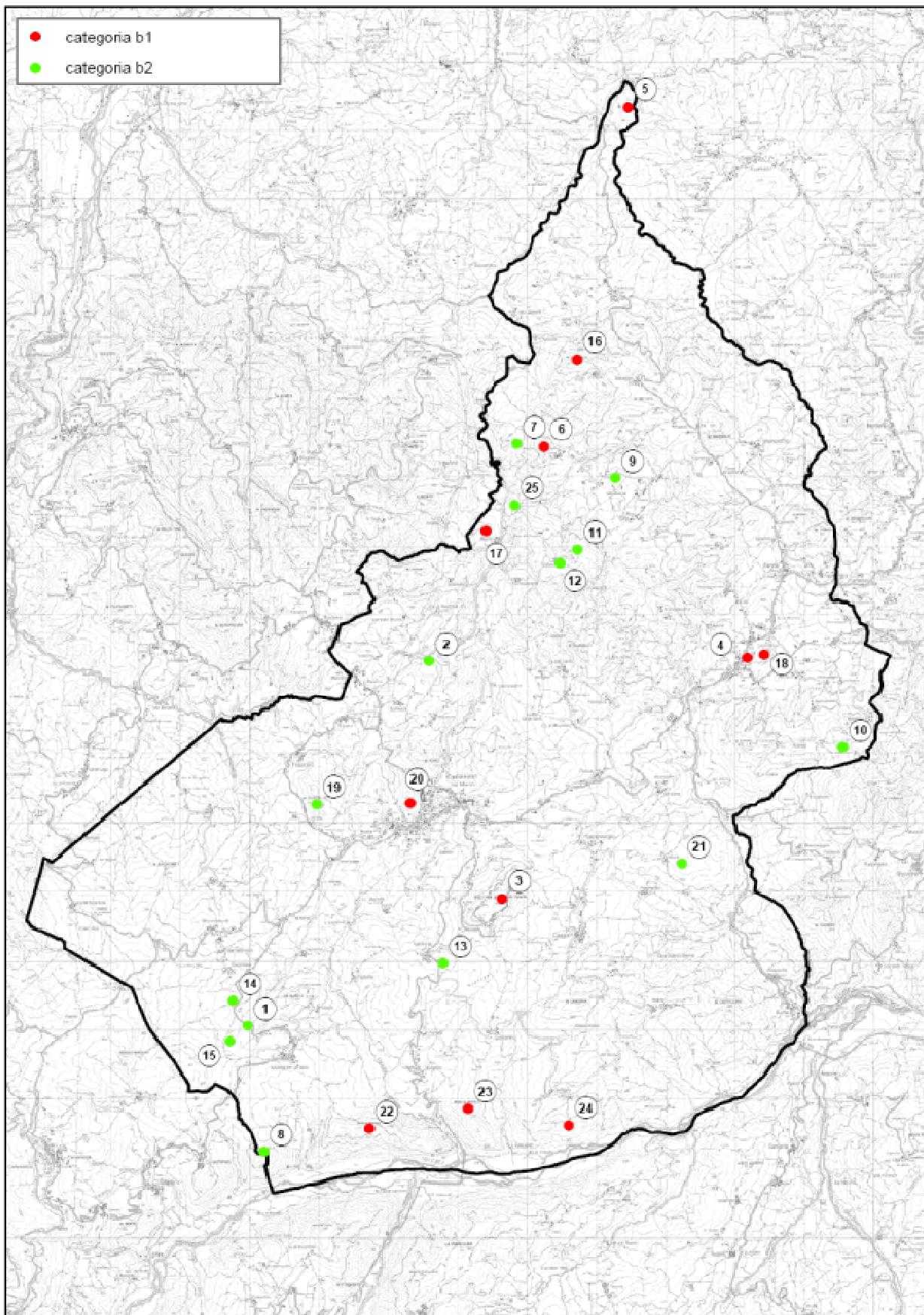


Fig. 2 – Individuazione siti con proposta di categoria di tutela b1 e b2.
Rif. “Catalogazione dei siti archeologici con proposta di tutela specifica”

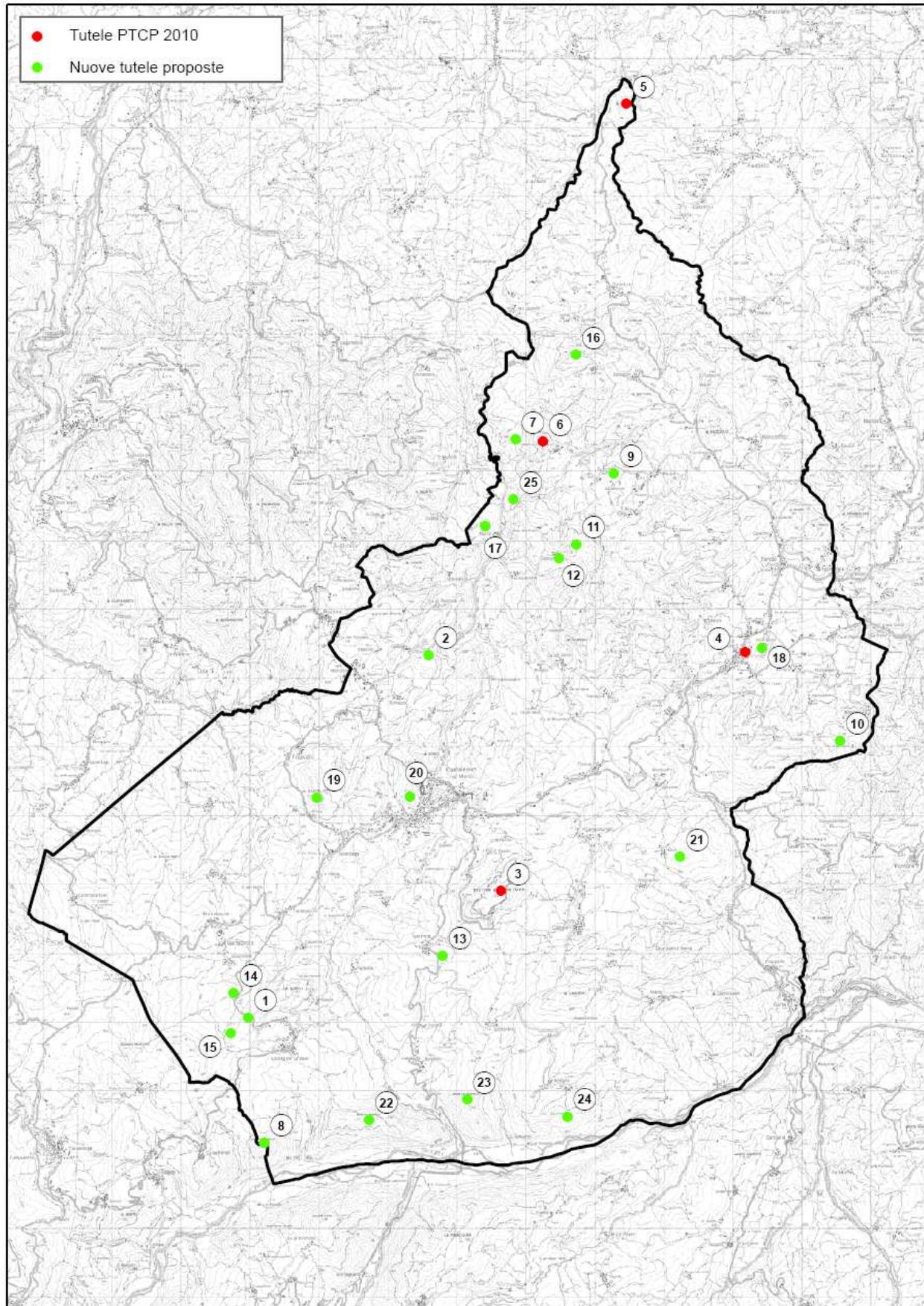


Fig. 3 – Confronto siti tutelati dal PTCP 2010/nuove tutele PSC
Rif. "Catalogazione dei siti archeologici con proposta di tutela specifica"

2. Tutela della potenzialità archeologica di insediamenti di origine medievale

Ai fini dell'elaborazione della “Carta delle potenzialità archeologiche del territorio” di Quadro conoscitivo sono stati raccolti ed analizzati dati integrativi relativi al sistema insediativo medievale e post-medievale, approfondendo attraverso la ricerca bibliografica e l'utilizzo della cartografia storica le informazioni già presenti negli elaborati del PSC vigente relativi al “Sistema insediativo storico” ed alla sua tutela. Da questa analisi si sono evidenziati alcuni contesti locali che necessitano di particolare attenzione, nel caso di interventi di trasformazione che interessino il sottosuolo, al fine di tutelare eventuali resti di strutture medievali e/o tombe, nel caso di edifici ecclesiastici, che possano essere conservate nel sottosuolo.

A tal fine si propone, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici, di stabilire disposizioni specifiche per la “tutela della potenzialità archeologica di insediamenti di origine medievale” non inclusi in siti archeologici tutelati con le categorie di “zone ed elementi di interesse storico-archeologico” (vedi capitolo 1), integrative delle norme di tutela delle potenzialità archeologiche del territorio (di cui al successivo capitolo 3) per quanto attiene i contesti locali individuati nella tavola P2.ter:

- la parte più antica del centro storico del capoluogo;
- 10 edifici e loro intorno (per una fascia di 20 metri) elencati nella seguente tabella.

N.	Codice PSC	Denominazione	Località
1	ES10	Chiesa di S. Maria	Gombio
2	ES35	Chiesa di S. Giovanni Battista	Monte Castagneto
3	ES56	Chiesa di S. Prospero	Cagnola
4	ES73	Oratorio di S. Lorenzo	Roncroffio
5	ES132	Chiesa di S. Maria	Felina
6	EM174	Chiesa di S. Andrea	Garfagnolo
7	EM118	Pieve di Campiliola	Capoluogo
8	ES285	Chiesa di S. Margherita	Costa de' Grassi
9	ES305	Chiesa di S. Apollinare	Ginepreto
10	ES319	Chiesa di S. Prospero	Vologno

In questi contesti locali nel caso di interventi che interessino il sottosuolo saranno da eseguire sondaggi archeologici preventivi o carotaggi e/o assistenza archeologica in cantiere, come stabilito dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici.

3. Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio

Nella “Carta delle Potenzialità archeologiche del territorio” di Quadro conoscitivo (a cui si rimanda per approfondimenti) la valutazione integrata dei dati geologici, geomorfologici e storico-archeologici, ha permesso di ipotizzare, con una certa attendibilità, la possibilità di ritrovamento di depositi archeologici, la loro profondità di giacitura ed il loro grado di conservazione, nelle diverse parti del territorio. Tale Carta individua e definisce “formazioni del substrato” e tipi di contesti territoriali che caratterizzano il territorio di Castelnovo Monti per differenti condizioni di potenzialità archeologica.

La tutela delle potenzialità archeologiche del territorio si attua regolamentando adeguatamente, in base alle caratteristiche dell’area interessata dall’intervento, le trasformazioni che prevedono attività di scavo e/o modifica del sottosuolo¹.

A tal fine si propone di definire, in accordo con la competente Soprintendenza, gli interventi soggetti a controllo archeologico preventivo e le attività di indagine archeologica da effettuare per i diversi contesti territoriali e formazioni individuati, tenuto conto delle trasformazioni urbanistiche previste e dei tipi di interventi edilizi prevedibili che possono interessare il sottosuolo, in modo da semplificare la procedura di attuazione e di rendere più chiare le ricadute normative per i cittadini e per chi dovrà intervenire sul territorio. Di conseguenza, per fini progettuali, le conoscenze acquisite nel Quadro Conoscitivo riguardo alla potenzialità archeologica del territorio sono utilizzate per definire “zone” omogenee sotto l’aspetto delle ricadute normative. Si individuano così, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici, 4 zone di tutela delle potenzialità archeologiche, rappresentate nella tavola P2.ter nord e sud del PSC (come sintetizzato nella tabella della pagina 11).

Per le zone A1, A2 e A3 in cui la profondità dei depositi archeologici è superficiale le indagini archeologiche preventive (splateamento dell’arativo e/o ripulitura superficiale) interessano 50 cm dal piano di calpestio attuale, mentre nella zona B in cui i depositi archeologici sono sepolti (ad una profondità variabile tra 1 e 4 metri) le indagini

¹ Ai fini dell’applicazione della normativa di tutela delle potenzialità archeologiche del territorio si definiscono “scavi e/o modifica del sottosuolo” gli interventi, da qualunque soggetto effettuati, che eccedano la normale prassi di lavorazione agronomica corrispondente all’arativo (50 cm), compreso attività che non prevedano asportazione di terreno, come l’installazione di pali.

archeologiche preventive (sondaggi archeologici o carotaggi) vanno eseguiti sino alla profondità di scavo prevista per l'intervento di trasformazione.

Inoltre, va precisato, che nel caso della zona A1 per gli interventi esterni agli “ambiti di trasformazione” del PSC è data la facoltà di avvalersi di “assistenza archeologica” durante i lavori di movimentazione terra del cantiere edile, anche se va da sé sia sempre preferibile optare per l'esecuzione di indagini archeologiche preventive, ai fini della tutela delle potenzialità archeologiche e di evitare interruzioni del cantiere e/o modifiche in corso d'opera al progetto d'intervento.

Va ricordato che su tutto il territorio comunale sono comunque vigenti le disposizioni relative alle “Scoperte fortuite” di cui all'art. 90 del D. Lgs 42/2004 s.m.i e si applicano le disposizioni in materia di archeologia preventiva per i lavori pubblici di cui agli artt. 95 e 96 del D. Lgs 163/2006 s.m.i., preciseate dalle indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche stabilite dalla Circolare N. 10 del 15/06/2012 della Direzione Generale per le Antichità. Previa consultazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici, la “Carta delle potenzialità del territorio” può sostituire la “Relazione archeologica preliminare” di cui all'art. 95.

Nelle Norme del PSC sono esplicitate le disposizioni generali per la tutela della potenzialità archeologica di ciascuna zona individuata, in analogia con le altre disposizioni riguardanti le tutele paesaggistiche, mentre nelle Norme del RUE, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, devono essere esplicitate le definizioni e la regolamentazione della procedura necessarie per la loro attuazione. Nel POC per ciascun intervento di trasformazione che ricada nelle zone di tutela del PSC è necessario indicare le specifiche disposizioni stabilite, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, in attuazione dell'art. 51bis del PSC. E' buona norma effettuare i controlli archeologici preventivi prima dell'inserimento nel POC e in tal caso gli esiti delle indagini e le eventuali prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici vanno riportati nella scheda d'ambito.

ZONA		Quadro conoscitivo			Interventi soggetti a controlli archeologici preventivi
		Formazioni/Contesti	Dati sintetici di potenzialità archeologica		
A1	Zona di tutela di contesti maggiormente vocati all'insediamento antico ed alla conservazione dei depositi archeologici	Superfici antiche Superfici vocalate all'insediamento su formazioni maggiormente stabili	Profondità depositi: superficiale Grado conservazione: buono/modesto Vocazione insediativa: elevata Profondità depositi: superficiale Grado conservazione: buono/modesto Vocazione insediativa: elevata		"Ambiti di trasformazione" ed altri interventi che presuppongono scavo e/o modificaione del sottosuolo (escluso interventi di modesta entità definiti dal RUE)
	Zona di tutela di contesti maggiormente vocati all'insediamento antico	Superfici vocalate all'insediamento su formazioni relativamente stabili Superfici vocalate all'insediamento su formazioni fortemente dilavabili o instabili	Profondità depositi: superficiale Grado conservazione: variabile Vocazione insediativa: elevata Profondità depositi: superficiale Grado conservazione: molto modesto vocazione insediativa: elevata		"Ambiti di trasformazione"
A2	Zona di tutela di contesti maggiormente vocati all'insediamento antico	Formazioni maggiormente stabili	Profondità depositi: superficiale Grado conservazione: non determinabile Vocazione insediativa: non determinabile		"Ambiti di trasformazione" solo su motivata richiesta della Soprintendenza per particolari condizioni locali
	Zona di tutela di contesti maggiormente vocati alla conservazione dei depositi archeologici	Conca di Felina	Profondità depositi: sepolta Grado conservazione: buono Vocazione insediativa: non determinabile		"Ambiti di trasformazione" ed altri interventi che presuppongono scavo e/o modificaione del sottosuolo per una profondità uguale o maggiore a 1 metro
B	Zona di tutela della "conca di Felina"				

Tabella “Sintesi zone a differente tutela della potenzialità archeologica”

Infine, va ricordato che, poiché la Carta delle potenzialità archeologiche si inserisce nel Quadro conoscitivo del PSC già vigente, ha perso di rilievo la funzione di supporto che può avere questo strumento sotto l'aspetto progettuale delle scelte di Piano, come indicato nelle linee guida provinciali, sia per la localizzazione delle trasformazioni, sia per la valorizzazione del territorio. Pertanto, in merito alle scelte relative all'ubicazione dei principali "Ambiti di trasformazione" in questa fase del processo di costruzione del PSC si possono solo indicare nelle schede d'ambito le disposizioni specifiche per l'attuazione della tutela delle potenzialità archeologiche. In sintesi, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici, sono sottoposti a controllo archeologico preventivo tutti gli "ambiti di trasformazione", la cui realizzazione comporti attività di scavo e/o di modifica del sottosuolo, previsti dal PSC (non ancora attuati o in assenza di provvedimenti attuativi in corso alla data di adozione della IV Variante) che ricadono in zona A1, A2 e B, mentre si ritiene che nessuno degli ambiti di trasformazione previsto o confermato nella IV variante al PSC ricadente in zona A3 sia da sottoporre a controllo archeologico preventivo.

Riguardo al secondo aspetto, più di carattere culturale, preme sottolineare che comunque gli sviluppi futuri che permettono la "Carta delle Potenzialità Archeologiche del territorio" e la "Carta delle evidenze storico-archeologiche" possono andare ben oltre gli utilizzi tecnici immediati, in quanto forniscono al Comune gli strumenti conoscitivi per intraprendere progetti mirati alla divulgazione e valorizzazione delle eccezionali risorse storico-archeologiche che offre il territorio di Castelnovo ne' Monti, continuando così nel programmare in modo ancor più consapevole, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, specifiche valorizzazioni di luoghi emblematici per la storia del territorio.

ALLEGATO
PROPOSTA INTEGRAZIONE NORME PSC

ART. 51 - ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

1. Fermo restando le disposizioni relative alle "Scoperte fortuite" di cui all'art. 90 del D. Lgs 42/2004 s.m.i e in materia di archeologia preventiva per i lavori pubblici di cui agli artt. 95 e 96 del D. Lgs 163/2006, il PSC, in coerenza con il PTCP, individua e tutela le aree di interesse storico-archeologico comprensive sia delle presenze archeologiche accertate sia motivatamente ritenute esistenti.
2. Le aree di interesse storico-archeologico sono individuate nella tavola P2.ter e sono distinte secondo le seguenti categorie:
 - b1) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali e/o strutture, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, aree le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica e insediativa;
 - b2) aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;
3. Per le aree appartenenti alle categorie di cui alle lettere b1) e b2) del comma 2', in coerenza con l'art. 47 delle Norme del PTCP, valgono gli indirizzi di cui ai commi 4', 5' e 6', le prescrizioni di cui al comma 7' e le direttive di cui al comma 8'.
4. I complessi e le aree di cui alle lettere b1) e b2) del comma 2' possono essere inclusi in parchi archeologici,volti alla tutela e valorizzazione, sia dei singoli beni archeologici, che del relativo sistema di relazioni, nonché di altri valori eventualmente presenti, ed alla regolamentata pubblica fruizione di tali beni e valori.
5. Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione, nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione e alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati, di cui alle aree delle lettere b1) e b2) del comma 2', sono definiti da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo, formati dagli Enti competenti, previa consultazione con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, ed avvalendosi della collaborazione dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.
Tali piani o progetti, oltre alle attività e agli interventi di cui al comma 7', alle condizioni ed ai limiti eventualmente derivanti da altre disposizioni del PTCP, possono prevedere:
 - la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati, nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta;
 - la realizzazione di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, nonché di impianti tecnici di modesta entità.
6. I piani o progetti di cui al comma 5' possono inoltre motivatamente, a seguito di adeguati approfondimenti, variare la delimitazione e la categoria delle zone e degli elementi appartenenti alle categorie di cui alle lettere b1) e b2) del comma 2'.
7. Fino all'entrata in vigore dei piani o progetti di cui al comma 5', nelle zone e negli elementi di cui alle lettere b1) e b2) del comma 2' si applicano le seguenti prescrizioni:
 - sono ammesse le attività di studio, ricerca, scavo, restauro, inerenti i beni archeologici, nonché interventi di trasformazione connessi a tali attività, ad opera degli Enti o degli Istituti scientifici autorizzati;

- nelle zone e negli elementi compresi nella categoria di cui alla lettera b1) del comma 2', è inoltre ammesso, ferme restando eventuali disposizioni più restrittive dettate dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici:
 - 1) l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, fermo restando che ogni escavo o aratura dei terreni a profondità superiore a 50 cm deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici;
 - 2) gli interventi sui manufatti esistenti, ivi inclusi quelli relativi alle opere pubbliche di difesa del suolo, di bonifica e di irrigazione.
 - nelle zone e negli elementi appartenenti alla categoria di cui alla lettera b2) del comma 2' possono essere attuate le previsioni del PSC, fermo restando che ogni intervento che comporti operazioni di scavo e/o modificazione del sottosuolo è subordinato all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolti ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione. Espletate le indagini archeologiche preventive, per la tutela dei beni archeologici si applicano le disposizioni dettate dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici.
8. Nelle zone ed elementi di cui alle lettere b1) e b2) del comma 2' si applicano le direttive relative alle limitazioni all'uso dei mezzi motorizzati fuori strada di cui all'art. 95 del PTCP.

ART. 51 bis – TUTELA DELLE POTENZIALITA’ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO

1. Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela e valorizzazione delle potenzialità archeologiche del territorio attraverso modalità di controllo archeologico adeguate alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali individuati nell’ “Analisi delle potenzialità archeologiche del territorio” del Quadro Conoscitivo.

A tal fine il PSC, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici, individua nella tav. P2.ter quattro zone di tutela sottoposte a differente categoria di controllo archeologico, secondo le specifiche disposizioni di cui ai successivi commi 2, 3, 4, 5 e definisce particolari modalità di tutela per la potenzialità archeologica degli insediamenti di origine medievale di cui al successivo comma 6.

Il RUE, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici, stabilisce le procedure e gli strumenti per l’attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, secondo le disposizioni di cui al successivo comma 7.

Su tutto il territorio comunale si applicano comunque le disposizioni, derivanti dalla legislazione nazionale vigente, di cui al successivo comma 9 e le specifiche disposizioni per zone ed elementi d’interesse storico-archeologico di cui al precedente art. 51.

2. Nella zona A1 “Zona di tutela della potenzialità di contesti maggiormente vocati all’insediamento antico ed alla conservazione di depositi archeologici”:

- a) ogni “Ambito di trasformazione” previsto dal PSC e non ancora attuato o in assenza di provvedimenti attuativi in corso alla data...(*di adozione della IV Variante*) è sottoposto ad indagini archeologiche preventive (splateamento dell’arativo e/o ripulitura superficiale) sino ad una profondità di 50 cm dal piano di calpestio attuale;
- b) ogni altro intervento di trasformazione esterno agli “Ambiti di trasformazione” che presuppone attività di scavo e/o modifica del sottosuolo è sottoposto ad indagini archeologiche preventive (splateamento dell’arativo e/o ripulitura superficiale) sino ad una profondità di 50 cm dal piano di calpestio attuale o “assistenza archeologica” in corso d’opera. Sono esclusi gli interventi di modesta entità stabiliti dal RUE in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici.

3. Nella zona B “Zona di tutela della potenzialità della conca di Felina”:

- a) ogni “Ambito di trasformazione” previsto dal PSC e non ancora attuato o in assenza di provvedimenti attuativi in corso alla data...(*di adozione della IV Variante*) è sottoposto a sondaggi archeologici preventivi o carotaggi da eseguirsi di norma sino alla profondità di scavo prevista per l’intervento di trasformazione;
- b) ogni altro intervento di trasformazione esterno agli “Ambiti di trasformazione” che presuppone attività di scavo e/o modifica del sottosuolo per una profondità maggiore di 1 metro dall’attuale piano di calpestio è sottoposto a sondaggi archeologici preventivi o carotaggi da eseguirsi di norma sino alla profondità di scavo prevista per l’intervento di trasformazione. Sono esclusi gli interventi di modesta entità stabiliti dal RUE in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici.

4. Nella zona A2 “Zona di tutela della potenzialità di contesti maggiormente vocati all’insediamento antico”, salvo diversa prescrizione della Soprintendenza per i Beni Archeologici, ogni “Ambito di trasformazione” previsto dal PSC e non ancora attuato o in assenza di provvedimenti attuativi in corso alla data ...(*di adozione della IV Variante*) è sottoposto a indagini archeologiche preventive (splateamento dell’arativo e/o ripulitura superficiale) sino ad una profondità di 50 cm dal piano di calpestio attuale.

5. Nella zona A3 “Zona di tutela della potenzialità di contesti maggiormente vocati alla conservazione dei depositi archeologici” la Soprintendenza per i Beni Archeologici può richiedere indagini archeologiche preliminari (splateamento dell’arativo e/o ripulitura superficiale) sino ad una profondità di 50 cm dal piano di calpestio attuale per gli “Ambiti di trasformazione” la cui potenzialità archeologica, per particolari condizioni locali, o per dati conoscitivi emersi successivamente alla data...*(inserire data di adozione della IV Variante)*, sia motivatamente da ritenere assimilabile a quella della zona A1.
6. Per la tutela della potenzialità archeologica degli insediamenti di impianto medievale che non siano già oggetto di specifiche tutele storico-archeologiche di cui al precedente art. 51, si stabilisce che per ogni intervento che comporti scavo e/o modificazione del sottosuolo nelle seguenti aree individuate nella tavola P2.ter:
 - a) parte del centro storico del capoluogo;
 - b) edifici d’impianto medievale ed una relativa fascia di rispetto di 20 metri dalla loro area di sedime;saranno da eseguire le indagini archeologiche preventive e/o i controlli archeologici in corso d’opera stabiliti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici.
7. Il RUE, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici, stabilisce le procedure per l’attuazione delle precedenti disposizioni, sia per gli interventi diretti che per gli interventi soggetti a POC. Il RUE stabilisce anche i contenuti della “Relazione sulle indagini archeologiche preventive” che deve accompagnare, insieme al nulla osta o alle eventuali prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici, i piani e/o progetti degli interventi soggetti a indagini o sondaggi archeologici preventivi o controllo archeologico in corso d’opera. Il RUE, sempre in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici, deve definire gli “interventi di modesta entità” esclusi dalle disposizioni dei precedenti commi 2 e 3 e può inoltre stabilire eventuali categorie di lavori o di aree non soggette alle disposizioni di controllo archeologico di cui ai commi precedenti.
8. Espletate le indagini archeologiche di cui ai commi precedenti, ed esaurita qualunque ulteriore attività di indagine archeologica motivatamente ritenuta necessaria dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, per la tutela dei beni archeologici eventualmente rinvenuti si applicano le disposizioni dettate dalla stessa Soprintendenza.
9. Su tutto il territorio comunale sono comunque vigenti le disposizioni relative alle “Scoperte fortuite” di cui all’art. 90 del D. Lgs 42/2004 s.m.i e si applicano le disposizioni in materia di archeologia preventiva per i lavori pubblici di cui agli artt. 95 e 96 del D. Lgs 163/2006.